

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: IL SOLE 24 ORE				
1	Attualità	24/11/2016	PROCEDURE SEMPLIFICATE PER NON FERMARE LE IMPRESE (G.Santilli)	2
1	Economia e fisco	24/11/2016	I FINANZIAMENTI ALLE PMI DIVENTANO PIU' CONVENIENTI (G.Chiellino)	3
9	Economia e fisco	24/11/2016	PADOAN: IL SOMMERSO FA IL 12% DEL PIL RENZI: PRIORITARIO RIDURRE LE TASSE (G.tr.)	5
Testata: ITALIA OGGI				
38	Appalti e lavori pubblici	24/11/2016	ESPERTI SCELTI DALL'ALBO (A.Mascolini)	6
1	Economia e fisco	24/11/2016	CONCORDATO CON SCONTI FISCALI (F.Cerisano)	7
Testata: CASA24 (IL SOLE 24 ORE)				
25	Edilizia e immobiliare	24/11/2016	CON MUTUO QUASI IL 60% DI SCAMBI	9
Testata: EDILIZIAETERRITORIO.ILSOLE24ORE.COM (WEB)				
1	Appalti e lavori pubblici	24/11/2016	LINEE GUIDA, IN GAZZETTA IL VADEMECUM PER I RUP: IL QUADRO DI TUTTI PROVVEDIMENTI ANAC	10
1	Appalti e lavori pubblici	24/11/2016	LINEE GUIDA/2. POLIZZA OBBLIGATORIA ANCHE PER I COMMISSARI DI GARA INTERNI ALLE PA	11
1	Appalti e lavori pubblici	24/11/2016	DISSESTO IDROGEOLOGICO, IL CONSIGLIO BEI SBLOCCA UNA LINEA DI CREDITO PER 800 MILIONI	13
Testata: LAVORI PUBBLICI (WEB)				
	Cronache Ance	23/11/2016	NUOVO CODICE APPALTI, ANCI: NO A PROGETTAZIONE ESECUTIVA PER MANUTENZIONI ORDINARIE E COLLAUDI PER L	15

I LIMITI DEL DECRETO TERREMOTO AL PRIMO SÌ

Procedure semplificate per non fermare le imprese

di **Giorgio Santilli**

È una buona notizia che il Senato abbia approvato in un colpo solo i due decreti terremoto che accelerano le procedure per la ricostruzione. Prima ancora di

ricostruire, però, è necessario dare rapidamente certezze a quelle imprese che vogliono restare sul territorio per produrre.

Continua ► pagina 15

L'ANALISI

Giorgio Santilli

Procedure semplificate per non fermare le imprese

► Continua da pagina 1

Il testo approvato a Palazzo Madama costituirà un punto di riferimento per la ricostruzione che potrà essere finanziata e anche semplificata grazie a molte delle norme contenute nel decreto. E sarà un punto di riferimento per l'esercizio dei poteri straordinari del commissario Vasco Errani. Non è però soltanto la velocità della ricostruzione il banco di prova per garantire alle popolazioni e alle imprese dei territori terremotati il ritorno a una vita normale. Ancora più urgente è oggi - e questa è stata la testimonianza di molte imprese localizzate in quei territori nei giorni successivi ai terremoti - garantire la «continuità» delle attività umane e delle attività produttive in particolare. La ricostruzione - che ha bisogno comunque di tempo per attivare fondi e progetti, per fare scelte urbanistiche importanti, per fare un censimento della situazione - partirà fra

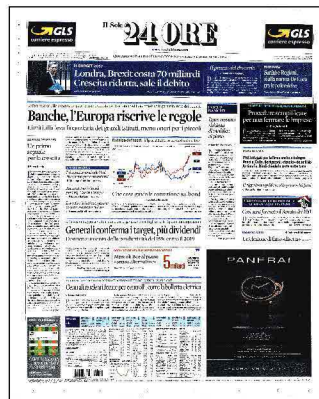
qualche mese e porterà risultati concreti in un tempo più lungo. Governare la transizione oggi è fondamentale anzitutto per tenere accesa la voglia di combattere ancora. E la transizione non è soltanto garantita dall'arrivo dei container o dal trasferimento negli alberghi sul mare di molte persone. Non si deve spezzare il filo fra il presente e il futuro e questo è possibile soltanto garantendo continuità in questi giorni e in questi mesi. Bisogna dare alla passione di tanti imprenditori - che restano nelle imprese per non perdere manodopera, commesse, impianti - gli strumenti giusti, magari temporanei e transitori, per andare avanti.

Il riferimento non può che essere quel «modello Emilia-Romagna» che ha garantito la celerità e la qualità della ricostruzione proprio in virtù dell'affermazione dei principi della continuità. Rispetto a quel modello il decreto qualche carenza la presenta anche dopo il primo passaggio parlamentare. Per favorire la continuità produttiva può essere utile, per esempio, autorizzare la delocalizzazione temporanea, totale o parziale, delle attività produttive in strutture che non hanno subito danni e si trovano in zone contigue a quelle colpite. Ci vuole un procedimento semplificato che consenta decisioni rapide.

Un altro esempio è quello della «agibilità sismica

temporanea» che potrebbe essere data a edifici produttivi per consentire la prosecuzione dell'attività di impresa o anche per la sua ripresa, in attesa che le strutture pubbliche svolgano le verifiche sulla sicurezza. Una norma era stata approvata, in questo senso, in commissione Bilancio, con la previsione di un certificato rilasciato da un professionista abilitato in assenza di danni gravi o dopo un intervento fatto per riparare eventuali danni. Purtroppo l'Aula del Senato ha deciso di trasformare questo emendamento in un ordine del giorno. Un passo inidietro che non aiuta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I FOCUS DEL SOLE**I finanziamenti alle Pmi diventano più convenienti**di **Giuseppe Chiellino** ▶ pagina 2**L'Unione bancaria****L'IMPATTO SUL CREDITO****La riforma**

Fino ad oggi i benefici di capitale per le banche si applicavano solo per i crediti fino a 1,5 milioni, ora il limite viene esteso

Nuove regole per le banche, aiuto per le Pmi**Bruxelles aumenta lo «sconto» nei requisiti di capitale per i finanziamenti alle piccole imprese****Giuseppe Chiellino**

La riforma delle regole bancarie europee varata ieri dalla Commissione consolida ed estende una misura chiesta a gran voce dalle banche italiane già tre anni fa, alla luce delle particolarità della struttura imprenditoriale italiana basata sulle piccole e medie imprese. La revisione del regolamento sui requisiti di capitale (CRR) del 2013 non solo conferma il cosiddetto "fattore di sostegno alle Pmi" (Sme supporting factor) ma lo estende oltre la soglia attuale di un milione e mezzo di euro.

L'articolo 501 prevede infatti che l'esposizione degli istituti di credito verso le piccole e medie imprese sia ponderata in base ad un coefficiente che si traduce in uno sconto del 23,81% dei requisiti del capitale e dunque degli accantonamenti a bilancio. La norma attuale permette questo "sconto" per i fidi fino a 1,5 milioni di euro. La novità è che la riduzione di capitale, oltre ad essere confermata, viene estesa oltre questa soglia, anche se in percentuali ridotte. In pratica, per i fidi di importo superiore le banche godranno dello sconto del 23,81% fino a 1,5 milioni e del 15% per la parte eccedente, senza limiti di importo. «Le Pmi sono uno dei pilastri dell'economia dell'Unione europea - spiega la Commissione nella proposta di modifica del regolamento - in quanto svolgono un ruolo fondamentale nel generare crescita e creare posti di lavoro. Considerato che comportano un rischio sistemico più basso rispetto alle grandi imprese, i requisiti di capitale per l'esposizione nei loro confronti dovrebbero essere più bassi, in modo da assicurare un finan-

ziamento ottimale delle piccole e medie imprese».

L'effetto di questa misura sui bilanci bancari e in termini di finanziamenti alle imprese è già stato sperimentato e apprezzato, sia dalle banche che dalle imprese sin dall'entrata in vigore nel 2014. «Abbiamo calcolato che nel 2015 - spiega Sergio Gatti, direttore generale di Federcasse, la federazio-

ne delle banche di credito cooperativo - grazie a questa normale Bcc hanno "risparmiato" 500 milioni di capitale regolamentare che si traduce, a seconda della leva, in una capacità di credito potenziale da 10 a 20 volte».

Se si estende il criterio all'intero sistema bancario italiano, l'effetto è di svariati miliardi di euro.

Il direttore generale dell'Abi e presidente della Federazione bancaria europea, Giovanni Sabatini, riconosce l'importanza di rendere per-

manente l'Sme supporting factor «che noi abbiamo chiesto con forza». Ma aggiunge: «Bisognerà approfondire, tuttavia se poniamo questo aspetto positivo su un piatto della bilancia e sull'altro ci mettiamo le altre misure come quelle sul leverage ratio, il Mrel, il Tlac, la liquidità, allora l'ago pende verso un ulteriore inasprimento delle richieste di capitale imposte alle banche, in un momento in cui la ripresa è ancora fragile e il contesto internazionale non è facile».

Per le banche più piccole e in particolare per le cooperative c'è comunque qualche motivo di soddisfazione in più. In particolare viene applicato il principio della proporzionalità alle

regole sulle retribuzioni dei manager e sulle politiche dei bonus. La Commissione ha riconosciuto che le norme introdotte tre anni fa non hanno molto senso per le banche più piccole e per i bonus di modesta entità, che dunque vengono esentati. Una messa a punto è stata prevista anche per le regole sul pagamento dei bonus in azioni, ma questo riguarda solo le banche quotate.

«In generale per noi si tratta di un piccolo passo positivo - commenta sempre Gatti - perché la riforma prende in carico la questione della proporzionalità, anche se ancora in termini dimensionali senza considerare anche criteri qualitativi e "vocazionali". Resta un approccio "caso per caso" che rinvia alla discrezionalità del supervisore. Sarebbe importante, invece, andare verso un modello di norme che nascono diverse per categorie di banche diverse, come negli Stati Uniti. Il 2017 sarà l'anno della manutenzione delle regole bancarie europee e bisognerà lavorare per ottenere qualcosa di più».

L'obiettivo, dunque, è riuscire convincere Europarlamento e Consiglio che vale la pena apportare qualche modifica alla proposta della Commissione.

Il Paese delle imprese

giuseppechiellino.blog.ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sme supporting factor**

● Le piccole e medie imprese italiane rappresentano il volano dell'economia italiana ed europea. La loro principale fonte di finanziamento è rappresentata dai prestiti bancari. Lo Sme supporting factor è un fattore di ponderazione applicato ai finanziamenti alle Pmi che permette di compensare l'aumento dei requisiti di capitale imposto dalle nuove regole. Secondo la proposta della Commissione Ue tale requisito diventa fisso e viene esteso anche ai fidi superiori a 1,5 milioni.

I punti chiave della riforma



La Commissione propone di attuare le norme in modo da garantire che le banche siano in grado di finanziare le Pmi e altri soggetti del contesto economico e da assicurare un corretto funzionamento delle attività di finanziamento del commercio nell'Ue, nonché mercati dei derivati concepiti per aiutare gli utenti finali a gestire i propri rischi. La Commissione rivedrà il trattamento prudenziale degli investimenti infrastrutturali e di altri investimenti a lungo termine da parte delle imprese di assicurazione.



Norme più proporzionate contribuiranno a promuovere la concorrenza e a migliorare la resilienza del sistema finanziario salvaguardandone la diversità e il dinamismo. La Commissione propone di ridurre gli oneri di informativa finanziaria a carico delle banche piccole e non complesse e di rivedere gli obblighi di compensazione e di marginazione del regolamento EMIR per le società non finanziarie, i fondi pensione e i piccoli istituti finanziari.



Le norme dovrebbero conseguire gli obiettivi regolamentari con costi minimi per le imprese ma anche, in ultima istanza, per gli utenti finali e l'intera economia. Tra le altre misure, la Commissione si è impegnata a ridurre la duplicazione e gli obblighi di informativa eccessivi e, quando sarà il momento, a procedere a un riesame globale su come ridurre gli oneri e consolidare e snellire le procedure di informativa, senza compromettere gli obiettivi regolamentari.



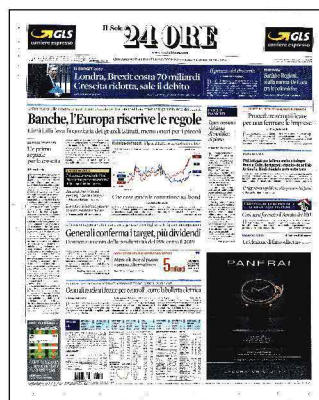
Si sono evidenziate una serie di incongruenze tra le singole norme. Un esempio, cui pone rimedio l'attuale proposta di regolamento CRR2, è l'interazione tra il coefficiente di leva finanziaria delle banche e l'obbligo di compensazione imposto dal regolamento EMIR, che potrebbe compromettere l'obiettivo di promuovere la riduzione dei rischi mediante la compensazione centrale. Per colmare le restanti lacune del quadro regolamentare, la Commissione adotterà a breve una proposta per il risanamento e la risoluzione delle controparti centrali.

LA REAZIONE DI FEDERCASSE

Gatti: «Nel 2015 le Bcc hanno "risparmiato" 500 milioni di capitale regolamentare ma bisogna applicare in modo più esteso la proporzionalità»

LA REAZIONE DI EBF-ABI

Sabatini: «Bene la parte sulle Pmi, ma gli altri aspetti della riforma causano inasprimenti delle richieste di capitale alle banche».



Apertura anno di studi Gdf. «I nuovi obblighi nel Dl fiscale efficaci contro l'evasione»

Padoan: il sommerso fa il 12% del Pil Renzi: prioritario ridurre le tasse

ROMA

I nuovi obblighi di comunicazione Iva introdotti dal decreto fiscale che sarà approvato in via definitiva oggi al Senato promettono di rivelarsi «molto efficaci nel contrasto all'evasione». In termini di Iva, del resto, il nero costa alle casse dello Stato qualche spicciolo meno di 40 miliardi all'anno, cioè il 40,5% delle entrate tributarie che secondo l'ultimo «Rapporto sull'economia non osservata» mancano all'appello per colpa dell'evasione.

Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan coglie l'occasione rappresentata dall'inaugurazione dell'anno di studi 2016/17 della Guardia di Finanza per rilanciare le misure anti-evasione scritte nel collegato alla manovra (per i contenuti del provvedimento si

vedano i servizi alle pagine 45-47). Nell'ottica del governo, comunicata anche attraverso l'amplissima delegazione guidata dal premier Matteo Renzi intervenuta ieri all'avvio ufficiale dell'anno accademico della Scuola di polizia tributaria, lotta all'evasione, tagli di spesa «inefficiente» e riduzione delle tasse sono tre strumenti della stessa battaglia nel nome dell'equità. «In altri Paesi - ha sostenuto Renzi - né io né Padoan saremmo arditamente sostenitori di una riduzione delle tasse, ma l'Italia ha una pressione fiscale insostenibile» e la sua riduzione rappresenta un passaggio per garantire «l'eguaglianza sostanziale» dei cittadini prevista dall'articolo 3 della Costituzione.

La materia di studio per gli allievi della Scuola, così come

per le 47mila persone che hanno partecipato ai 966 corsi attivati dalle Fiamme Gialle nel 2016 nell'ambito della formazione permanente, è un'economia sommersa che secondo l'Istat vale poco più di 190 miliardi, il 12% del Pil. La lotta a un fenomeno di queste dimensioni, spiega il comandante generale delle Fiamme Gialle, Giorgio Toschi, «non può essere affidata solo all'azione repressiva, ma richiede un disegno più ampio che comprende la semplificazione delle procedure, la stabilità dell'ordinamento giuridico e il supporto alla compliance dei contribuenti».

Proprio sul tema della semplificazione si è acceso il dibattito fra Governo e commercianti, che hanno messo in programma per il 14 dicembre una manifestazione a Roma per in-

dire uno sciopero della categoria contro i nuovi obblighi. Sul punto il dibattito resta aperto, come ricordato dallo stesso premier Matteo Renzi lunedì scorso a Radio 24, ma Padoan sottolinea che «gli adempimenti sono stati molto semplificati per coloro che decidono di adottare la fatturazione elettronica come prassi tra soggetti privati». L'obbligo di e-fattura, già previsto per i rapporti con la Pubblica amministrazione, rimane «non opportuno» secondo il Governo, ma la sua estensione è nel giudizio del titolare dell'Economia «un cambiamento sicuramente auspicabile», oliata dai «significativi incentivi in termini di semplificazione» decisi per chi la sceglie.

G.Tr.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Apertura dell'anno di studi della Gdf. Il premier Matteo Renzi con il comandante generale delle Fiamme Gialle, Giorgio Toschi (a sinistra) e il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan



L'ANAC SUI COMMISSARI NEGLI APPALTI

Esperti scelti dall'albo

Commissari di gara esterni alle stazioni appaltanti e scelti da un albo gestito da Anac, ma soltanto fra nove mesi; per adesso ancora nomine con le vecchie regole, in attesa del regolamento Anac per la gestione dell'albo e per le modalità di scelta dei commissari e di un decreto ministeriale per fissare i compensi dei commissari di gara. È quanto prevedono le linee guida Anac n. 5 che attuano l'articolo 78 del nuovo codice dei contratti pubblici, approvate in via definitiva dal consiglio dell'autorità, con delibera n. 1190 del 16 novembre e relative ai criteri di scelta dei commissari di gara e di iscrizione degli esperti nell'albo nazionale obbligatorio dei componenti delle commissioni giudicatrici. Si tratta di linee guida che avranno natura vincolante, così come affermato dal consiglio di stato nel parere emesso a settembre, in quanto aventi «valenza integrativa del precetto primario» (l'articolo 78 del decreto 50/2016) qualificabili come «atti amministrativi generali appartenenti alla categoria degli atti di regolazione delle autorità amministrative indipendenti, sia pure connotati in modo peculiare». Il sistema non entrerà però in vigore subito in quanto mancano ancora due provvedimenti su modalità di scelta dei commissari e tariffe. La tariffa di iscrizione all'albo e il compenso massimo per i commissari saranno stabiliti in un decreto ministeriale, mentre sarà un regolamento Anac a fissare le modalità di gestione dell'albo e le procedure di scelta dei commissari. Dalla data di pubblicazione del regolamento Anac saranno accettate le richieste di iscrizione all'albo che sarà operativo tre mesi dopo la pubblicazione del regolamento. Fino a quella data (circa 9 mesi) si applicherà il periodo transitorio di cui all'art. 216 comma 12 del codice: la commissione giudicatrice continuerà a essere nominata dall'organo della stazione appaltante competente a effettuare la scelta del soggetto affidatario del contratto. Il provvedimento era molto atteso dagli operatori in quanto in base al nuovo codice in quanto la nomina di una commissione giudicatrice è obbligatoria in caso in cui «si applichi il sistema del miglior rapporto qualità/prezzo»; le linee guida sulle commissioni di gara saranno pertanto applicabili a tutti gli appalti di lavori oltre un milione (contrariamente a quanto previsto nel nuovo codice e a quanto affermato dal consiglio di stato) e a tutti gli altri affidamenti di forniture e servizi relativi ai servizi di ingegneria e architettura per i quali si utilizza il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa e si devono effettuare valutazioni di natura discrezionale. Ammessi i componenti interni purché si tratti di: affidamento di contratti di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria o appalti di non particolare complessità (procedure svolte attraverso piattaforme telematiche di negoziazione, ex art. 58 del codice); nel caso invece la commissione debba esprimere valutazioni di tipo discrezionale (Oepv) è necessario, per appalti sotto soglia, che almeno il presi-

dente sia nominato con la lista comunicata dall'autorità. Va rilevato che l'Anac, per sanare il contrasto con il consiglio di stato, in un atto di segnalazione, ha evidenziato la necessità di modificare il decreto 50 prevedendo espressamente l'abbassamento da 5,2 a un milione di euro del limite oltre il quale scatta l'obbligo di nomina dei commissari esterni. I commissari di gara dovranno essere necessariamente iscritti all'albo Anac, essere muniti di una apposita polizza assicurativa e non devono avere riportato condanna penali. I dipendenti pubblici sono iscritti gratuitamente all'albo e non hanno diritto al compenso.

Andrea Mascolini

—© Riproduzione riservata—



Concordato con sconti fiscali

L'imprenditore in crisi, che propone ai suoi creditori un concordato preventivo, potrà proporre anche un pagamento parziale o dilazionato di tasse e contributi

Possibilità di concordare un abbattimento dei debiti fiscali, compresa l'Iva, nell'ambito delle procedure concorsuali. L'imprenditore in stato di crisi che propone ai creditori un piano di concordato preventivo può proporre, con lo stesso piano, il pagamento, parziale o anche dilazionato, dei tributi e dei contributi previdenziali. Lo prevede un emendamento alla legge di Bilancio 2017 approvato ieri in commissione alla Camera.

Cerisano a pag. 34

LEGGE DI BILANCIO/ Emendamento approvato in commissione. Lunedì sì dell'aula

Concordato, fisco alleggerito

Con il piano, pagamento parziale di tasse e contributi

DI FRANCESCO CERISANO

Possibilità di concordare un abbattimento dei debiti fiscali, compresa l'Iva, nell'ambito delle procedure concorsuali. L'imprenditore in stato di crisi che propone ai creditori un piano di concordato preventivo può proporre, con lo stesso piano, il pagamento, parziale o anche dilazionato, dei tributi e dei contributi previdenziali. L'imprenditore soggetto a concordato preventivo potrà proporre l'abbattimento di tutti i crediti erariali (oltre che, come detto, dei contributi amministrati dagli enti gestori di forme di previdenza e assistenza obbligatorie e dei relativi oneri accessori) in funzione dell'effettiva capienza del proprio patrimonio, sulla base di una relazione giurata di un professionista qualificato e pur sempre nel rispetto dell'ordine delle cause di prelazione. La chance si estende a tutti i crediti erariali, Iva compresa, nonostante l'imposta sul valore aggiunto sia assoggettata a vincoli di indisponibilità da parte dell'Unione europea. Ciò in quanto, come del resto ammesso dalla stessa Corte di giustizia Ue (sentenza 7 aprile 2016, causa C-546/14) il mancato recupero dell'in-

tero ammontare dell'imposta è da considerarsi compatibile con il diritto comunitario laddove risulti, da un'attestazione di un professionista indipendente, che l'erario non potrebbe ottenere un pagamento maggiore in caso di fallimento. La novità è contenuta in un emendamento alla Manovra presentato dal deputato di Area Popolare Paolo Tancredi e approvato ieri dalla commissione bilancio della camera in una nuova formulazione.

La proposta di modifica prevede, nell'ipotesi di crediti erariali privilegiati, che, in caso di proposta di abbattimento, l'importo residuo venga degradato al rango di credito chirografario e inserito in un'apposita classe ai fini del voto, in modo da assicurare all'erario la legittimazione ad opporsi all'omologazione del concordato per ragioni di non convenienza della proposta. L'espressione del voto sul credito tributario spetterà all'Agenzia delle entrate, indipendentemente dal fatto che i crediti siano stati o meno affidati o consegnati all'agente della riscossione.

La giornata di ieri in commissione bilancio ha visto l'approvazione di un sostanzioso pacchetto di emendamenti soprattutto in materia fiscale. Tra cui si segnala la

proposta di modifica che consente alle aziende con flotte di auto e camion di pagare il bollo auto con un unico versamento cumulativo.

La norma precisa che i pagamenti cumulati dovranno essere effettuati a ciascuna regione rispettivamente nel luogo di immatricolazione dei mezzi. Finora questa possibilità era riservata solo alle società di leasing automobilistico.

La commissione, dopo una maratona notturna, concluderà oggi i lavori per poi far approdare il testo in aula. La conferenza dei capigruppo ha stabilito che Montecitorio inizi a esaminare il ddl bilancio domani mattina quando dovrebbe arrivare anche la richiesta di fiducia da parte del governo. Il voto finale sulla Manovra è invece previsto per lunedì prossimo alle 16.

Vediamo gli altri emendamenti che hanno ricevuto il disco verde ieri.

Iva su bovini e suini. Sara' esteso al 2017 l'aumento delle percentuali di compensazione Iva applicabili agli animali vivi della specie bovina e suina, fissate rispettivamente fino al 7,7% e all'8%. La misura, approvata per la prima volta nell'ambito della legge di stabilita' 2016, rappresenta

uno strumento di sostegno alla competitività delle imprese zootecniche che sono costrette a confrontarsi sul mercato globale e avrà un costo di 20 milioni.

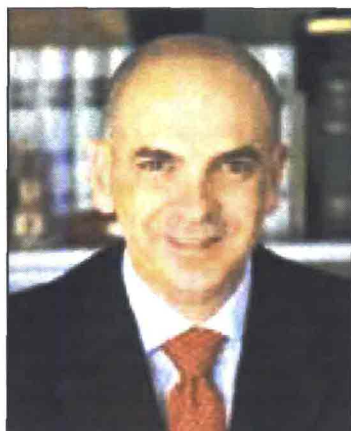
Incentivi a Onlus che distribuiscono cibo gratis. Viene previsto un contributo del 15% del prezzo di acquisto, fino a 3.500 euro, per le Onlus che distribuiscono

gratuitamente cibo e altri beni a fini sociali e per la limitazione degli sprechi. La norma prevede che il contributo sia versato al venditore «mediante compensazione con il prezzo di acquisto». A copertura degli incentivi viene istituito un fondo di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2017 e 2018 presso il Ministero dello Sviluppo

Economico.

Bocciato l'emendamento Airbnb. Semaforo rosso, invece, per la norma sulle locazioni brevi, il cosiddetto emendamento «AirBnb». La commissione bilancio ha respinto la proposta che puntava a regolare il mercato degli affitti turistici delle case private, dopo il parere negativo di relatore e governo.

—© Riproduzione riservata—



Paolo Tancredi



CREDITO

Con mutuo quasi il 60% di scambi

● A riprova di quello che Nomisma definisce la «finanziarizzazione del mercato» – cioè la sempre maggior dipendenza dei trend immobiliari dai trend creditizi – c'è innanzitutto l'aumento dell'incidenza delle compravendite sostenute da un prestito sul totale: si è passati dal 44% del 2014 al 59,8% attuale.

La crescita delle erogazioni dei mutui si è andata accentuando, in particolare, a partire dal secondo semestre dello scorso anno, con un volume erogato pari ad oltre 23,8 miliardi. Ma Nomisma nota come ora emerga «una tendenza di medio periodo alla progressiva stabilizzazione della dinamica delle erogazioni». Per i prossimi mesi è quindi prevedibile che il trend «possa continuare», seppure «con un'intensità probabilmente inferiore rispetto a quella registrata nel recente passato». La marcata crescita delle erogazioni nel corso del 2015 e nella prima parte del 2016 ha infatti rappresentato una sorta di rimbalzo «che ha permesso di recuperare parte delle posizioni perse e ripristinare una situazione di normalità, anche se su livelli inferiori rispetto a quelli pre-crisi». Negli ultimi mesi sono, tuttavia, «cominciati ad emergere i primi segnali di consolidamento del mercato e anche in futuro la dinamica delle erogazioni potrebbe destinata ad attestarsi su livelli di gran lunga più moderati rispetto a quelli recentemente sperimentati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Linee guida, in Gazzetta il vademecum per i Rup: il quadro di tutti provvedimenti Anac

Mauro Salerno

Diventano completamente operative le linee guida Anac sul responsabile unico del procedimento. Il provvedimento di attuazione del nuovo codice appalti, licenziato dall'Anticorruzione lo scorso 26 ottobre, è stato infatti pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 273 del 22 novembre, acquistando così pienamente vigore per tutte le amministrazioni.

Le linee guida servono a fare chiarezza sui compiti e i requisiti di professionalità che i Rup dovranno rispettare in base alla tipologia e al valore degli appalti che saranno chiamati a gestire. Il provvedimento stabilisce infatti che il Rup, dovrà essere in possesso «di titolo di studio e di esperienza e formazione professionale commisurati alla tipologia e all'entità dei lavori da affidare». E, per appalti di particolare complessità, dovrà possedere la qualifica di project manager. Un requisito questo che scatterà però solo dopo il varo del nuovo sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti.

Valgono invece da subito i livelli minimi relativi ai titoli di studio e di esperienza che i funzionari delle amministrazioni devono possedere per ambire al ruolo di Rup, graduati per valore dell'appalto.

Più in particolare il Rup in possesso di un diploma potrà gestire gare fino a un milione di euro. Chi, invece, ha una laurea triennale potrà arrivare fino alla soglia comunitaria (5,2 milioni). Oltre bisognerà essere in possesso di una laurea magistrale.

Con le linee guida sul Rup diventano tre i provvedimenti di «soft law» dell'Anac pubblicati in Gazzetta Ufficiale. Altri due - le linee guida sul sottosoglia e quelle sulle commissioni di gara - sono stati varati in via definitiva dall'Autorità, ma ancora in attesa di pubblicazione in Gazzetta. Altri sei, tra cui le linee guida su direttore lavori e cause di esclusione devono invece ancora ricevere l'ok finale.

Linee guida/2. Polizza obbligatoria anche per i commissari di gara interni alle Pa

Mauro Salerno

Tutti i commissari di gara, anche quelli scelti tra i funzionari delle Pa, dovranno essere dotati di una polizza assicurativa a copertura delle eventuali richieste di risarcimento per errori e illegittimità connessi alle fasi di aggiudicazione degli appalti. È una delle novità, contenute nel testo definitivo delle linee guida sulla nomina dei commissari, di cui abbiamo dato notizia ieri, pubblicando anche il testo. A pagare il premio per conto dei commissari interni dovrà essere l'amministrazione, tranne nel caso di «servizio reso all'esterno dell'amministrazione di appartenenza», specificano le linee guida.

Insieme all'obbligo di copertura assicurativa, alla previsione di un periodo transitorio di nove mesi per l'entrata in vigore dell'albo e della conferma dell'obbligo di nominare il presidente di commissione tra gli esperti esterni alla Pa per gli appalti aggiudicati all'offerta più vantaggiosa (tutti aspetti di cui abbiamo dato conto nel servizio pubblicato sul quotidiano digitale uscito ieri), il documento varato dall'Autorità contiene diverse altre novità rispetto alla versione approvata dopo la fase di consultazione e inviata alle commissioni parlamentari e al Consiglio di Stato per i pareri.

La prima è un allargamento del perimetro all'interno del quale potranno essere scelti i commissari interni alle Pa. Le linee guida specificano infatti che saranno considerati "interni" anche i commissari scelti tra i funzionari degli «enti aggregati ai sensi dell'art. 37, commi 3 e 4, del Codice». La soluzione sarà valida anche «se gli stessi non hanno perfezionato l'iter di costituzione delle forme aggregative». Basta che «abbiano deliberato di dare vita» all'aggregazione. Un altro alleggerimento riguarda il paletto sulla nomina dei commissari interni, quando tra gli iscritti al futuro albo non ce ne sarà un numero sufficiente a rendere imprevedibili i nomi dei funzionari che saranno chiamati a entrare in commissione. Su questo aspetto le linee guida ora chiariscono che il giro di vite scatterà soltanto quando sarà operativo l'albo. Nel frattempo «le stazioni appaltanti procederanno alla nomina degli interni iscritti all'albo, nei limiti delle disponibilità in organico».

Una stretta arriva invece sulla trasparenza. Innanzitutto le linee guida stabiliscono che le amministrazioni devono pubblicare sul sito web la data e la seduta in cui verrà effettuato il sorteggio dei commissari (sempre che questa fase rimanga in capo alle Pa, visto che Cantone con un apposito atto di segnalazione ha chiesto di riportare il sorteggio in capo all'Anac). Sempre sul sito, inoltre, nella sezione «amministrazione trasparente» oltre alla composizione della commissione e al curriculum dei singoli esperti dovranno essere pubblicati «il compenso dei singoli commissari e il costo complessivo, sostenuto dall'amministrazione, per la procedura di nomina».

Come richiesto dal Consiglio di Stato le linee guida si arricchiscono poi di un paragrafo dedicato a indicare passo per passo le modalità di svolgimento dei lavori da parte della commissione e gli adempimenti necessari in caso intervenga la necessità di sostituire un commissario in corsa.

L'ultima precisazione riguarda i rapporti tra il Rup e la commissione di gara in relazione allo svolgimento delle verifiche di congruità delle offerte. Un aspetto sui cui si è concentrata la giurisprudenza, con un orientamento particolarmente altalenante. Tra i compiti attribuiti alla commissione, «purché indicati nei documenti di gara», le ultime linee guida citano «l'ausilio al Rup nella valutazione della congruità delle offerte tecniche, rimessa a quest'ultimo dalle Linee guida n. 3 del 26 ottobre 2016».

Dissesto idrogeologico, il Consiglio Bei sblocca una linea di credito per 800 milioni

Giuseppe Latour

Arriva al traguardo il finanziamento Bei per il dissesto idrogeologico. Dopo le indiscrezioni di Palazzo Chigi delle scorse settimane, è arrivata l'ufficialità della Banca europea per gli investimenti: sono stati accordati all'Italia prestiti per circa 800 milioni di euro. Consentiranno di finanziare un elenco di interventi, attualmente in fase di definizione, che pescherà tra i mille esecutivi attualmente negli archivi dell'Unità di missione Italia Sicura. L'unica certezza, per adesso, è sulla loro collocazione. Saranno principalmente al Nord.

La notizia è stata di fatto ufficializzata dal **vicepresidente Bei, Dario Scannapieco** nel corso della giornata nazionale per la sicurezza delle scuole: «Oltre alla ricostruzione c'è, soprattutto, la prevenzione: lavoriamo da mesi con la presidenza del Consiglio e altre amministrazioni per il finanziamento del Piano nazionale sul dissesto idrogeologico. E abbiamo un primo concreto risultato: l'ultimo Consiglio di amministrazione della Bei, la scorsa settimana, ha approvato un finanziamento di 800 milioni per progetti di messa in sicurezza su tutto il territorio nazionale».

L'operazione, pensata dall'Unità di missione guidata da Mauro Grassi e da Erasmo D'Angelis, nasce con lo scopo di mettere sul piatto risorse che consentano di tappare il buco che, al momento, c'è nei finanziamenti del Centro Nord sul fronte della messa in sicurezza del territorio. Il fabbisogno del Mezzogiorno, infatti, è ampiamente soddisfatto dai fondi Fsc e dai patti per il Sud, tanto che addirittura c'è il rischio di avere un eccesso di denaro rispetto alla capacità progettuale delle Regioni. Il Nord, invece, ha bisogno di più cassa. Così, per rimediare al problema, da diversi mesi Palazzo Chigi ha avviato i contatti con la Banca europea per gli investimenti (Bei) e la Ceb, la Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa. La novità è che, finalmente, questi contatti si sono tradotti in qualcosa di concreto.

Andiamo, allora, ai numeri. Dalla Bei sono in arrivo finanziamenti per 800 milioni di euro, ai quali si affiancheranno circa 200 milioni di euro di prestiti Ceb. Il modello dei mutui è quello già sperimentato per le scuole, quando fu sottoscritto un prestito su base trentennale. I finanziamenti saranno, ovviamente, accompagnati dal consueto monitoraggio della Banca europea sia sulla qualità dei progetti che sui tempi di attuazione. Ma non finisce qui. Nei prossimi mesi l'obiettivo di Palazzo Chigi è di andare oltre, per raggiungere quota 1,8 miliardi. La provvista Bei, in sostanza, diventerà uno dei tasselli principali del piano nazionale da sette miliardi.

Al momento, infatti, il perimetro del maxi piano pluriennale 2014-2020 per la messa in sicurezza del territorio, mettendo dentro tutte le fonti disponibili, secondi calcoli di Italia Sicura include 7,8 miliardi di euro circa: 2,4 miliardi di Fsc, 1,3 miliardi di fondi Por, 1,9 di fondi dedicati alla manutenzione delle foreste dal ministero dell'Agricoltura, 300 milioni del ministero dell'Ambiente e delle Infrastrutture, 100 milioni del fondo progettazione e, da aggiungere a questi, 1,8 miliardi di prestiti Bei.

In questo ore sono in fase di definizione, tra Palazzo Chigi e ministero dell'Ambiente, gli elenchi

dei progetti da realizzare. L'Unità di missione ha già individuato un pacchetto di un migliaio di progetti esecutivi, per un valore di oltre due miliardi, dai quali pescare per richiedere il prestito. Sono, per l'esattezza, 1.071 gli esecutivi dai quali prendere i progetti da inserire nel programma Bei. Molti di questi serviranno a completare il piano aree metropolitane, ancora in attesa del suo pieno finanziamento.

Con Beta Formazione
trababilità online.

Lavori Pubblici

Informazione tecnica on-

News Normativa Speciali Libri Aziende P

p-learning
e-learning

SCOPRI I NOSTRI
CORSI DI FORMAZIONE

DA OGGI DISPONIBILI
ANCHE SU MOBILE E TABLET



Accedi tramite il tuo account social

Accedi tramite il tuo account
LavoriPubblici

Password

Password dimenticata?

ACCEDE

Non hai un account su LavoriPubblici?

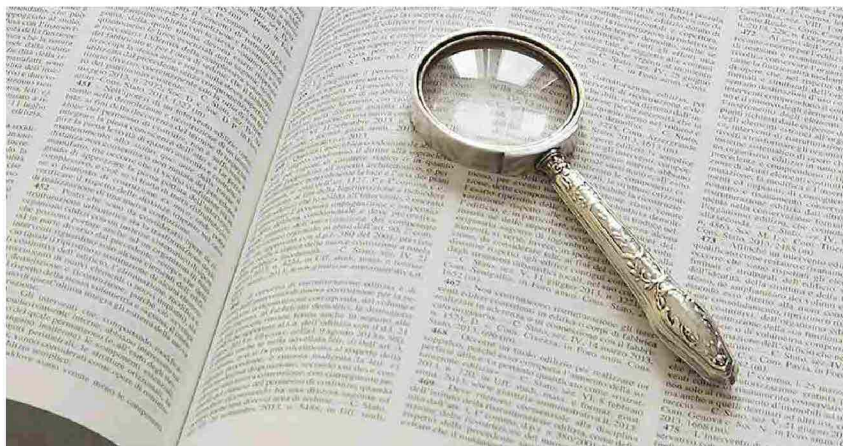
ISCRIVITI

Home > News > LAVORI PUBBLICI

Nuovo Codice Appalti, Anci: No a progettazione esecutiva per manutenzioni ordinarie e collaudi per lavori di piccolo importo

23/11/2016

1.139 volte



Segui Lavori Pubblici su f

Segui Lavori Pubblici su g+

Segui Lavori Pubblici su t

Segui Lavori Pubblici su in

IP TOPNEWS

GIORNO SETTIMANA MESE



Nuovo Codice dei
contratti: Pubblicate
sulla Gazzetta le linee
guida s...



Nuovo Codice Appalti,
Anci: No a progettazione
esecutiva per
manutenzi...



Nuovo Codice dei
contratti: Il Capitolato
generale n. 145/2000 in
vigo...



Nuovo Codice dei
contratti: Approvate le
linee guida sui
commissari di...



"Anci condivide assolutamente il percorso del nuovo Codice appalti, volto alla semplificazione e alla trasparenza ma dopo sette mesi sono solo sette su sessantacinque i decreti attuativi varati. Serve quindi accelerare, magari affrontando le criticità all'interno della cabina di regia istituita presso la Presidenza del Consiglio, per completare e migliorare una riforma che può permettere al Paese di tornare a correre".



Queste le parole del presidente dell'Associazione Nazionale Comuni d'Italia (Anci) e sindaco di Bari, **Antonio Decaro**, in riferimento alle nuove regole sugli appalti pubblici previste dal **decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50**.



Nonostante le ultime rilevazioni dell'ANCE (**leggi articolo**) abbiano messo in luce una situazione difficile soprattutto per i Comuni, i cui bandi continuano a diminuire (flessione del 5,1% nel numero e del 29,2% in valore nel mese di ottobre 2016), per Anci il percorso intrapreso (la cui fine però è ancora sconosciuta ai più) è positivo salvo un'accelerazione sui decreti attuativi. Nessun



problema, quindi, se la normativa non sarà più di facile lettura (prima della riforma avevamo il D.Lgs. n. 163/2006 e il D.P.R. n. 207/2010, oggi abbiamo il DLgs. n. 50/2016 e un poco precisato numero di provvedimenti attuativi tra decreti, linee guida ANAC vincolanti e linee guida ANAC non vincolanti, il cui significato di quest'ultime è ancora tutto da decifrare).

"Con la Legge di bilancio - ha spiegato Decaro - abbiamo ritrovato finanziamenti sui Comuni: dai due miliardi e cento milioni di euro per rammentare le periferie, ai 700 milioni di avanzi di amministrazione sbloccati, 300 dei quali da destinare all'edilizia scolastica. A fronte di questi investimenti, però, la necessità è quella di definire un nuovo quadro regolatori sugli appalti pubblici, che superi le criticità legate a ritardi di applicazione che oggi continuano ad esserci".

Per quanto concerne gli aspetti che riguardano direttamente i Comuni, Decaro ha elencato i provvedimenti per i quali si spera possa esserci una accelerazione, ovvero: *"la qualificazione delle stazioni appaltanti, la definizione dei livelli di progettazione e l'appesantimento degli appalti sotto la soglia di 40 mila euro, che ritarda inevitabilmente le procedure soprattutto nei piccoli Comuni".*

Ricordando poi come negli ultimi tempi siano *"diminuiti dell'11% i bandi e del 57% gli importi degli stessi, a causa del periodo di transizione tra vecchio e nuovo Codice"* Decaro ha auspicato e ribadito *"una riflessione sui correttivi da introdurre, magari lavorando nella cabina di regia istituita presso la Presidenza del Consiglio dove possiamo trovare un punto di caduta, monitorando al contempo le fasi attuative della norma".*

Infine Decaro ha elencato altre due criticità legate alle **progettazioni esecutive** e ai **collaudi**. Sul primo aspetto *"servirebbe evitare la progettazione esecutiva per la manutenzione ordinaria, poiché aumenta i tempi di esecuzione e ritarda gli interventi. Pensiamo ai rubinetti rotti nelle scuole o alle buche nelle strade, evenienze non individuabili a monte dalla progettazione esecutiva".*

Anche sui collaudi la richiesta è di *"non prevederli per lavori di piccoli importi, lasciando la certificazione al certificato di regolare esecuzione. Questo sarebbe un intervento importante, soprattutto per i piccoli Comuni dove molto spesso non ci sono le professionalità adatte a fare un collaudo, con la conseguenza di collaudi da fare all'esterno dell'ente che porterebbero inevitabilmente costi ulteriori e aggiuntivi".*

A cura di **Redazione LavoriPubblici.it**

© Riproduzione riservata

COMMENTI



Tag:

Codice Appalti

Documenti Allegati

Speciale Codice Appalti

NOTIZIE CORRELATE

TUTTE LE NEWS ►

LavoriPubblici.it



CANALI TEMATICI ►